

lonne dell'Avvenire, attente a cesellare in modo equanime il discorso sulle responsabilità, che «vale per il Ministro, e per ogni adulto che ha una funzione nella scuola». Il ministro dell'Istruzione, appunto, dovrebbe, quanto meno, ascoltarlo. Invece anche ieri l'occasione è andata sprecata.

Il botta e risposta innescato dall'editoriale si sposta subito sul delicatissimo terreno dei rapporti tra mondo cattolico e governo. Mai così accidentato. E prima che qualcuno si metta a dare fuoco alle polveri, come è accaduto con *Famiglia Cristiana*, tocca al direttore e all'editorialista, Davide Rondoni, spiegare che «la tempesta di interpretazioni in chiave anti-ministro non sta né in cielo né in terra». E poco importa a quel punto se nell'editoriale si parla di «avvio confuso e non privo di ombre» dell'anno scolastico, di riforme dell'università non meno «accavallate» («ora se ne aspetta una un po' ordinata e di prospettiva»). «Da Avvenire nessun attacco al ministro», incassa subito Maristella Gelmini. Evidentemente ai suoi occhi l'essenziale è quello.

L'essenziale, invece, lo racconta un altro fotogramma di ieri, caduto fuori dai riflettori. Piazza Montecitorio, di là dalle transenne, è quasi deserta, in

Dal digiuno alla piazza I precari: «Adesso serve una mobilitazione generale»

attesa che riprenda l'attività parlamentare. Di qua, telecamere, cartelloni, insegnanti. Una signora sui cinquanta taglia la scena e si avvicina a Giacomo Russo e a Caterina Altamore, in attesa che cominci la conferenza stampa, convocata sotto il sole settembrino. «Sono venuta a manifestarvi la mia solidarietà», dice sottovoce. Si chiama Lorealla De Matteis, 49 anni, insegnante di latino e greco al liceo Mamiani. «Io sono di ruolo, ma questa precarietà ci sta uccidendo e non è solo la loro, nella scuola è endemica e permanente, riguarda anche noi che siamo assunti e soprattutto i ragazzi, che si ritrovano in classi sempre più numerose, con le ore di insegnamento ridotte, con insegnanti che vanno e che vengono. Dire questo è politica? Ma la nostra vita è azione politica. Altrimenti cosa resta: la raccomandazione?», finisce di dire, che Caterina e Giacomo prendono la parola. Dicono che smetteranno lo sciopero della fame, che invece altri stanno continuando, a Pordenone come a Benevento. «Ora la parola deve passare alla piazza, porteremo la gente nelle strade, ha ragione il ministro quando dice che la scuola non è uno stipendificio, la scuola siamo noi, teste pensanti». ❖

LE TESTIMONIANZE

PASQUALE DANIELE

Il rischio per i nostri figli

Sciopero generale! Blocchiamo il Paese perchè così come va, fa ridere l'Europa intera! Se Gheddafi avesse chiesto l'insegnamento del corano nelle scuole pubbliche, Berlusconi glielo avrebbe concesso. La scuola muore e noi precari con lei. I prossimi a diventare "invisibili" saranno i nostri figli!

GABRIELLA VENERI

Tante grazie

Cancelli chiusi anche alle materne da questo anno!!! Riapertura il 13 come gli altri istituti. I nonni ringraziano sentitamente la signora riforma e mister super tagli!

PIETRO D'ERRICO

Tutti asini

Ma di ridurre il numero dei ministri e dei parlamentari con relativo stipendio non se ne parla mai? Tra poco per poter avere un'istruzione adeguata dovremo mandare i nostri figli all'estero... ma con 1000 euro al mese che guadagno potrò mai permettermele? No: allora tutti asini in Italia, comunque mai quanto la Gelmini.

ALESSIO NAPPI

Una giornata trevigiana

La sveglia suona presto. Arriviamo alle 9 passate, poco prima dell'inizio: sappiamo che, come al solito, i tempi si dilatano, i ritardi immancabili, i chiarimenti normativi, le richieste continue faranno slittare tutto a metà mattina. Mi si fa incontro un collega: "Come stai?", mi chiede. "Hai visto che roba?". "Sì", rispondo: ormai ci capiamo con poco. "Che miseria", gli dico. "Già, in bocca al lupo" e si allontana. "Crepì. Ciao". Alcune, ben oltre la trentina, sono incinte: hanno aspettato fin che potevano un ruolo che non sarebbe mai venuto. Adesso non c'è più molto tempo per ragionare. "Auguri Katia", appena mi si fa innanzi una collega con un bel pancione. "Finalmente", aggiungo. Mi sorride. Era meglio se stavo zitto. Questa volta, però, i ritardi aumentano: mi ci metto anch'io, certo dell'errore, l'ennesimo, del mio ufficio scolastico provinciale per la mia nomina. Ma a chi chiedere? Gli addetti alle nomine, semplici burocrati, non sanno che pesci pigliare. Piuttosto che fare marcia indietro,

Maramotti



meglio assegnare posti inesistenti! Altri chiamano la polizia, sperando di ottenere - dinanzi ai tagli drammatici di quest'anno - quel posto in più, valido semplicemente a sopravvivere. Arrivano in due, stranamente solerti. Un applauso al loro ingresso. Tutto si blocca. Le poche nomine fatte fino a quel momento sono il segnale di una lunghissima ed estenuante giornata. Si discute, il telefono squilla spesso, i poliziotti confabulano tra di loro, i sindacalisti ridacchiano perché "era ora eccheccazz!", si arriva a minacciare per interruzione di pubblico servizio. Intanto mia moglie si preoccupa per Vittoria, nostra figlia: "si farà tardi, mi dice, povera piccola tutto il giorno da sola". Sapendo di mentire la rassicuro: nel primo pomeriggio saremo a casa. In realtà uno spiraglio si apre. Ma è solo per noi docenti di storia e filosofia: il dirigente scolastico della mia ex scuola, non pago di aver inviato un fax, riesce a far comparire un posto in più. Si gioisce. Iniziano con le scuole medie. Tra continui balzelli, di chi chiede di passare alle altre classi di concorso, i posti cominciano a diminuire. E' un massacro. Noi siamo gli ultimi. Sono le 18 passate. Il totonomine è già fatto: tutti sanno tutto. Mia moglie è la solita che non sa cosa fare. "Quello che ti senti", le dico. Arriva

il mio turno: rinuncio alla cattedra di sostegno presa sabato e riesco a tornare nella "mia" scuola. Chiamo il preside e lo ringrazio. Il prossimo anno vedremo. Sono troppo stanco per pensare ai tagli. Luisa riesce a prendere uno spezzone. E' andata! lo e mia moglie ce l'abbiamo fatta. Ma non riesco a non sentirmi fortunato.

FERRARI MASSIMO

La disinformazione del Tg1

Il Tg1 ieri ha trasmesso l'intervento della Gelmini che ha detto che ci sono 200.000 precari che non possono essere tutti assunti. Il disastro italiano nasce dalla disinformazione televisiva.

FABIANA FALANGA

Scardinare la cultura

La riforma scolastica (?) crea una forma di precarietà molto subdola. Dietro di essa si cela, infatti, l'intento di scardinare la formazione critica di ogni individuo! Diventeremo precari nella formazione prima ancora che nel lavoro.

GIANNA COLANGELO

Che dico a mia figlia?

Sono solo tagli e licenziamenti, ecco che cos'è la riforma Gelmini. Io, per la prima volta, dopo 10 anni di precariato, questa tornata rimango a casa, con una bambina a cui spiegare che ce la faremo.

A cura di GIUSEPPE RIZZO

Di' la tua

Unisciti a noi su
unita.it o sulla
pagina
dell'Unità su
Facebook

